

Blitz di Grillo, Rai «occupata»: in tv troppe bugie su di noi

Il comico attacca l'azienda e Fazio dopo lo show di Enrico Letta. Ma la presenza al sit-in del presidente della Vigilanza di Viale Mazzini non piace al Pd: «Si dimetta»

Anna Maria Greco

Roma Piovano grossi goccioloni su Beppe Grillo e i suoi parlamentari, che manifestano a viale Mazzini. «Fuori la politica e le lobby dalla Rai», c'è scritto sui volantini. Il comizio improvvisato davanti al Cavallo morente di Messina è colorito come al solito. Egli e i suoi arrivano al settimo piano, nell'ufficio del direttore generale Luigi Gubitosi.

«Non era certo una visita istituzionale - racconta - perché quelle si tengono in Commissione di vigilanza, dove del resto dovrei andare mercoledì. Ma si stava inzuppando sotto la pioggia...». Le porte a vetri si aprono, anche per evitare problemi di ordine pubblico, per il leader M5S e il presidente della Commissione di vigilanza Rai Roberto Fico. Ma dietro insiste per entrare la piccola folla di quasi 30 parlamentari grillini. Si infilano negli ascensori e salgono fino al piano «nobilito», rimanendo nel corridio.

Dentro allo studio, Gubitosi ha tempo e modo di pentirsi di aver ceduto. Grillo protesta vivacemente per la mancanza d'imparzialità della Rai, reclama le dimissioni sue, della presidente Anna Maria Tarantola,

di tutto il Cda, del direttore del Tg1 Mario Orfeo. E la testa di Fabio Fazio, che domenica a *Che tempo che fa* non ha «corretto» Enrico Letta quando ha detto che per colpa del M5S non si è tornati al Mattarellum. «La verità è l'esatto opposto!», strilla Grillo.

Mentre è in corso lo show, c'è una levata di scudi di tutti i partiti che chiedono sì le dimissioni, ma proprio di Fico. «Sta venendo meno al suo ruolo di garanzia. Deve scegliere: o fa il megafono di Grillo o svolge il suo ruolo di presidente», dice Vinicio Peluffo (Pd). Maurizio Gasparri (Pdl): «Incredibile! L'irruzione di Fico a Viale Mazzini insieme al suo guru non è solo irrituale, ma è inaccettabile da parte di chi dovrebbe mantenere un ruolo super partes». Bruno Molea (Sc): «Sono stupito per la presenza di Fico, che è sì un esponente del M5S, ma è anche presidente della commissione di Vigilanza». Pierdomenico Martino (Pd): «Chiedo le immediate dimissioni di Fico o lascio la Commissione». Per Paolo Bonaiuti e Mariastella Gelmini, Fico deve lasciare il suo posto.

Il caso si gonfia e ancora prosegue il match Grillo-Gubitosi: per 45 minuti quest'ultimo deve fronteggiare il fiume in piena di Beppe, che inveisce contro l'ingerenza dei partiti sulla Rai («Sono d'accordo - replica il dg - ma la sua allora che cos'è?». E Grillo: «Il mio non è un partito

come gli altri!»), contro i «giornalisti-camerieri» e l'informazione del Tg1, che penalizzerebbe le iniziative grilline. Un aereo in partenza per Genova alla fine libera il dg d'impaccio. Ma all'uscita il leader M5S fa una dichiarazione sorprendente: «Gubitosi ha detto che prenderà seri provvedimenti sul premier Letta». E Fico assicura che il dg condivide le richieste del movimento e se ne farà garante.

Urge rettifica del dg, che precisa: «Io, ovviamente, non l'ho mai detto. Ho detto semplicemente che il presidente Letta aveva il diritto di esprimere la sua opinione, perché diamo diritto di tribuna a tutti e puntiamo a un'informazione imparziale. Grillo deve smettere di dire che la Rai è corrotta. Ha dei preconcetti, forse è influenzato da quanto gli è accaduto ai suoi tempi. Ma la Rai è cambiata».

In difesa dei giornalisti paragonati a «zerbini» interviene il presidente dell'Ordine, Enzo Iacopino: «Basta con gli insulti». Protesta l'Usigrai: «Da Grillo modi e toni da squadrista».

